

Classiche sotto la neve. Fiat e Porsche ancora regine

IL RACCONTO DELL'EDIZIONE STORICA DELLA WINTER MARATHON DELLE DOLOMITI. INNOCENTI, NUMERO 1 DI PORSCHE ITALIA: "UNA DELLE CORSE PIÙ AUTENTICHE, VERO SUCCESSO PER I NOSTRI MODELLI"



Una Porsche 356 Speedster durante la 28ª edizione della Winter Marathon a cui hanno partecipato 122 vetture

Madonna di Campiglio

Cinquanta tappe cronometrate, temperature che toccano i -25, oltre 400 km di percorso. Tutto in 12 ore. Una nuova edizione della Winter Marathon - la 28esima - giunge al termine a Madonna di Campiglio: equipaggi vittoriosi, vinti, comunque contenti. È la passione a trainare tutti. «Speravamo di trovare più neve e meno ghiaccio», commenta Franco Spagnoli, top driver a bordo di una Fiat 508 S del 1932. «Sono stato il primo con un'auto anteguerra a salire sul podio nella storia della corsa», dice a fine gara. Anche quest'anno il primo posto sarà suo: per l'abilità poi per il coefficiente della vettura. E per il coraggio, verrebbe da dire: con la sua automobile si viaggia in plein air. Come su tante altre "vecchie signore" delle 122 iscritte, arrivate quest'anno fin dal Giappone. «È una delle corse storiche più autentiche - commenta Pietro Inno-



centi, direttore generale Porsche Italia - il nostro marchio ha sempre appoggiato la Winter Marathon. Per noi questa gara è una grande soddisfazione oltre ad essere un grande amore: appena è finita vediamo le persone già entusiaste di ripartecipare l'anno successivo». Lo stesso vale per lui che da qualche edizione partecipa come navigatore su una Carrera RS del 1973 del valore di oltre 1 milione, pronta a scalpitare tra i tornanti con altre vecchiette ultradecennali ti-

rate a lucido. Qui, sulle dolomiti, una volta l'anno, infatti, oltre alla competizione va in scena anche una corsa in grado di attirare curiosi da ogni dove. Da Madonna di Campiglio si arriva fino a Canazei passando per Pinzolo, Andalo, Lago di Caldaro, Passo Costalunga fino al Passo del Pordoi. Per poi procedere in notturna verso Corvara, Ortisei, Passo della Mendola, Folgarida. A prendere parte alla manifestazione, tra gli equipaggi, parecchi altri porschisti: una carrella-

ta di storia dell'automobile a trazione posteriore. Dalla 356 Speedster alla 911 2.4 ST, dalla 911 S fino alla Porsche 356 A Coupé del team Malta - Fontanella che porta a casa il Trofeo TAG Heuer sul circuito del lago ghiacciato. «Non ci sorprendiamo della quantità di Porsche presente in questo raduno: solo nel triveneto di auto storiche ne circolano ben 5.700, nel padovano 1.655. Il 20% del nostro fatturato proviene proprio da questo parco automobilistico che risulta attualmente essere il 50% dell'immatricolato totale. Nel mondo il 70% di auto prodotte è ancora sulle strade», dice Innocenti.

Un business quello dell'heritage sempre in nero: «Per un servizio di assistenza e restauro adeguato abbiamo una rete ufficiale con un centro a Milano e uno Padova. E ora stiamo lavorando anche per due aperture al sud Italia», conclude. Una scelta più che azzecata a vedere l'affluenza nei club storici dei marchi scendendo lo Stivale, e la determinazione dei guidatori: sfilano al secondo e al terzo posto della classifica della Winter Marathon, non per niente Margiotta, Perno e Di Pietra: driver con la dedizione dentro, saliti dalla Sicilia. (i.s.)